

Preoccupazioni al Forum di Cernobbio. Lo studio di Mannheim: già prima della crisi internazionale c'era scarsa fiducia nella ripresa

# Economia e guerra, l'Italia vede nero

Sondaggio per la Confcommercio: ottimista solo un italiano su dieci. Billè: ormai è recessione

Laura Matteucci

**CERNOBBIO** Scarsa propensione al consumo, ancora più scarsa fiducia nella ripresa economica. Gli italiani non credono che la situazione per il momento possa migliorare, e il loro pessimismo non dipende affatto dalla guerra in corso. Così risulta dalla ricerca effettuata dall'Ispo per conto di Confcommercio, presentata dal presidente dell'Ispo Renato Mannheim nella giornata conclusiva del Forum di Cernobbio. E proprio il presidente di Confcommercio (che ha organizzato il Forum), Sergio Billè, continua intanto ad insistere col governo perché sostenga il rilancio della domanda interna, bocciando l'ipotesi di una proroga degli incentivi per le auto, a favore invece di altri beni durevoli, come mobili ed elettrodomestici. Dal governo, ancora nessuna risposta certa.

Lo scoppio della guerra, dunque, sembra incidere ben poco sui timori degli italiani rispetto ai bilanci familiari, e per quel poco funzionerebbe addirittura da deterrente: prima che iniziassi il conflitto, infatti, a credere in un peggioramento della situazione economica era il 37,1% del campione intervistato (4.884 le persone che hanno risposto), adesso che il conflitto è in atto, la percentuale è scesa di due punti, al 35,7%. In particolare, esaminando gli schieramenti politici, tra gli elettori del centrodestra il 26%

pensa ad una situazione in ripresa, il 25% è invece convinto di un peggioramento. Ancora più sfiduciati gli elettori del centrosinistra: ritengono che l'economia peggiorerà nel 52% dei casi, mentre solo il 7% pensa possa migliorare.

Prevale per tutti, comunque, un sentimento di sconforto, e la sensazione diffusa che la ripresa sia ancora parecchio lontana. Tanto che il 66,8% dichiara che nel prossimo futuro investirà poco o nulla, il 47% è convinto che l'inflazione au-

menterà ulteriormente, e per il 27,6% degli intervistati i consumi continueranno a calare, contro il 19,4% secondo cui invece aumenteranno.

Per Mannheim, gli effetti prodotti dalla guerra in Iraq sugli italiani sono soprattutto due, e paradossalmente non hanno a che fare con l'economia. «La guerra - spiega - può provocare fratture in alcuni partiti, e la contraddizione più grande si nota all'interno dello schieramento di Forza Italia, con il 40% degli

elettori che si schiera in favore della pace». Rimane, comunque, il fatto che la guerra in Iraq «sia percepita in Italia come un fatto lontano». E, quanto all'incidenza delle ricerche demoscopiche sulla dinamica democratica, Mannheim spiega che «il conflitto sta spostando i tradizionali strumenti della democrazia, dando perfino troppo peso ai sondaggi».

Sul rilancio dei consumi, intanto, torna ad insistere Billè, che ha già più volte lanciato il sos al governo, e che ieri

a Cernobbio ha bocciato l'ipotesi di una proroga degli incentivi per le auto, chiedendo che il sostegno venga girato invece ad altri «beni durevoli». Come, ad esempio, elettrodomestici e mobili, più penalizzati dall'effetto-guerra. Da parte del governo, i segnali di apertura in queste direzioni non mancano. Già l'altro giorno, il ministro alle Attività produttive Antonio Marzano si è smentito da solo nell'arco di una manciata di minuti, prima annunciando che sugli ecoincentivi

ci sarebbe stata «sicuramente una proroga» (scadono oggi), poi invece facendo vistosamente retromarcia, con ogni probabilità perché frenato nel suo entusiasmo dai colleghi di Palazzo Chigi. E ieri è toccato a Gianni Alemanno, ministro delle Attività agricole, a smorzare le speranze (innanzitutto della Fiat) di proroga degli ecoincentivi: «Bisogna fare una riflessione complessiva - ha dichiarato infatti - senza misure troppo settoriali».

Billè a Cernobbio si è presentato

con cifre allarmanti, ventilando, soprattutto in caso di guerra prolungata, il rischio di recessione economica e di un ulteriore crollo dei consumi. E ha chiesto al governo «risposte precise»: bonus fiscale sui carburanti, avanti tutta per le infrastrutture e ripensamento di misure che rischiano solo di appesantire la situazione dei conti. Per Confcommercio, la risposta deve passare per il credito al consumo: abbattimento dei tassi dei prestiti rateali, defiscalizzazione e deducibilità. Bocciati invece gli ecoincentivi, definiti da Billè «uno strumento anticiclico, che ha ormai esaurito la propria efficacia» e che, comunque, tra i consumi copre un segmento troppo limitato: solo 74 miliardi di euro, a fronte di una spesa delle famiglie di oltre 738 miliardi.

Billè suggerisce poi un'altra «nuova leva», che potrebbe contribuire a sostenere la domanda interna: l'idea di un «bond» familiare. Se è vero che gli italiani non spendono e risparmiano in prospettiva di tempi ancora peggiori, Billè propone di utilizzare i soldi che al momento si troverebbero in «stand by», bloccati in banca, per la realizzazione di infrastrutture, coinvolgendo quindi gli italiani in un piano di rinascita nazionale. In che modo? «Emettendo obbligazioni a medio e lungo termine, ad un tasso superiore a quello di mercato, che consenta di convogliare questi risparmi sugli investimenti necessari a realizzare le grandi infrastrutture».

Chieste al governo risposte precise. L'idea di un «bond» familiare per un piano di rinascita nazionale



La spesa all'interno di un supermercato

Foto di Dario Oriandi

Per tutti prevale un sentimento di sconforto: il 66,8% dichiara di non essere pronto ad investire

## l'indagine

### Il condono non scalda Regioni e Comuni

**ROMA** Il condono non «scalda» Regioni, Comuni e Province: le amministrazioni decentrate solo in pochi casi approfitteranno della possibilità, prevista dalla Finanziaria, di avviare sanatorie per i tributi locali. A rivelarlo è una indagine realizzata in 10 regioni dalle testate Nord Ovest, Nord Est e Centro Nord del quotidiano economico «Il Sole 24 Ore» che oggi pubblica la sintesi dei risultati.

Su 51 capoluoghi provincia esaminati sono davvero pochi quelli che proporranno sanatoria per l'Ici, Tarsu, Tassa sui rifiuti (Tarsu), imposta sulla pubblicità. A seguire l'esempio di Milano, che ha deliberato un condono per i mancati pagamenti di Ici e Tarsu per il periodo 1997-2001, sono in pochi. Cagliari ha varato un mini condono su Tarsu, Ici e Tarsu. Catania ha predisposto uno schema di delibera per sanare Ici, Tarsu, Tarsu e Imposta sulla pubblicità. Anche Messina, Imperia e Vicenza hanno allo studio sanatorie. Roma non varerà condoni ma c'è l'ipotesi di una sanatoria per alcune liti di vecchia data relative a tributi aboliti da anni come l'imposta di famiglia o l'Ictap. Tra le 10 regioni analizzate dal quotidiano economico, invece, solo il Piemonte varerà una mini sanatoria fiscale, riaprendo i termini per il pagamento del bollo auto con uno sconto sulla sovrattassa.

Susanna Ripamonti

**MILANO** Si apre un'altra settimana barricadera sul fronte della giustizia. A Milano mercoledì, ci sarà il duello finale tra Cesare Previti e i suoi giudici che dovrebbero ritirarsi in camera di consiglio per emettere la sentenza per il processo Imi-Lodo Mondadori, ma ancora non si sa se non verranno intralciati da nuove ricusazioni o da altri espedienti ostruzionistici, che la fantasia dei difensori degli imputati potrebbe elaborare. E in contemporanea a Roma, inizierà il confronto tra il ministro Roberto Castelli e l'Associazione nazionale magistrati sulla riforma dell'ordinamento giudiziario: un progetto che finora ha raccolto solo critiche dalle toghe di tutte le correnti: ultramoderati, centristi e di sinistra. I margini per arrivare ad una soluzione che accenti il sindacato delle toghe sono stretti. L'Anm considera infatti il nuovo testo elaborato dagli esperti della Cdl e fatto proprio dal governo «perfino peggiorativo» di quello iniziale ed esprime «viva preoccupazione» per le scelte dell'esecutivo. Il quale a

# Castelli: l'Europa in mano alle toghe rosse

In Grecia nuova figuraccia del ministro che spiega così il suo no alla giustizia comunitaria e alla superprocura

sua volta, attraverso il ministro della Giustizia Roberto Castelli, si affrettava a far sapere che la proposta è aperta a «miglioramenti, ma non a stravolgimenti». Che è un po' come dire: discutiamo pure ma non cambiamo niente.

E intanto il guardasigilli va all'at-

Il Guardasigilli: i magistrati devono commissariare gli Stati infiltrati dalla criminalità?

tacco anche in Europa, facendo il bis della figuraccia di qualche settimana fa, quando l'Italia bocciò il provvedimento contro il razzismo e la xenofobia perché Castelli lo considerava lesivo della libertà di opinione. Adesso il ministro ha invece ufficializzato il suo «no» allo sviluppo dell'eurogiustizia comunitaria e all'istituzione di una superprocura europea. I due progetti erano in discussione nell'ambito della Convenzione per le riforme dell'Europa, ma Castelli, durante il Consiglio dei ministri della Giustizia, tenutosi nei giorni scorsi in Grecia, ha chiarito che l'Italia non ci sta. Il ministro dice no all'eurogiustizia perché teme possibili strumentalizzazioni da parte delle «toghe rosse». Sostiene che una maggiore integrazione comunitaria genererebbe a Bruxelles



Roberto Castelli

un «superstato» e vaneggia parlando di un «piano preciso delle toghe rosse europee» che addirittura avrebbero una loro fantomatica organizzazione, volto a utilizzare l'Europa per governare gli Stati con le sentenze della magistratura e non con le regole democratiche. Il ministro fa un esempio: «Basta vedere quanto scrivono, i loro documenti. Io ho risposto anche in Parlamento riguardo a un articolo che ipotizzava il commissariamento degli Stati quando vengono infiltrati dalla criminalità organizzata. E chi lo decide questo? I magistrati?». Castelli afferma che l'Italia è contraria alla procura europea «ma non per la procura in sé. Noi auspichiamo un'unione di Stati sovrani. Il pericolo è la creazione di un superstato molto accentratore, che tolga sovra-

unità agli Stati europei». Castelli non ha ammorbido le sue posizioni neppure dopo l'ammonizione del commissario dell'Ue per la Giustizia, il portoghese Antonio Vitorino, che gli ha ricordato che senza il voto a maggioranza, di fatto si blocca lo sviluppo dell'eurogiustizia in

Mercoledì a confronto con la Anm sulla riforma dell'ordinamento giudiziario

un'Europa ormai vicina ad accogliere anche i paesi dell'Est. Molti suoi colleghi europei sostengono che per combattere la criminalità organizzata, ormai spesso attiva su base multinazionale è necessario che anche la giustizia si internazionalizzi, ma il ministro padano da questo orecchio non ci sente.

Si vedrà se a Roma è meno sordo alle proposte dei magistrati. L'incontro di mercoledì con la giunta dell'Anm guidata dal presidente Edmondo Bruti Liberati, sarà solo interlocutorio. «Illusteremo le nostre proposte sulla valutazione della professionalità dei magistrati e le osservazioni sul maxi-emendamento contenute nel documento approvato dal comitato direttivo centrale», si limita ad anticipare Bruti Liberati.

E la nuova versione del progetto del governo di riforma dell'ordinamento giudiziario è da qualche giorno anche sotto la lente del Csm: la commissione Riforma dell'organo di autogoverno della magistratura ha cominciato ad esaminare il maxi-emendamento al ddl, sul quale fornirà al ministro le proprie osservazioni «tecniche».

## agenda Camera

- **Iraq.** Esteri e Difesa di Camera e Senato ascoltano mercoledì alle 13,30 le comunicazioni del governo sulla guerra in Iraq. Attenzione ancora puntata sull'uso delle basi italiane da parte degli americani e sulla partenza da Vicenza di 1000 para Usa utilizzati per aprire un nuovo fronte nel nord dell'Iraq. Giovedì in commissione Esteri si discute invece un'interrogazione presentata dai Verdi, che denunciano l'uso di armi proibite da parte degli Stati Uniti. In particolare la Tv del Qatar Al Jazeera parla di bombe a grappolo e di bombe con uranio impoverito. I Verdi chiedono dunque un intervento del governo italiano «almeno per deplorare ed impedire l'uso di armi proibite da tutti i trattati internazionali».
- **Profughi.** L'assemblea discute oggi le mozioni di maggioranza e opposizione sulle questioni umanitarie in relazione alla guerra in Iraq. Il centrosinistra chiede al governo di garantire un permesso di soggiorno temporaneo a tutti i cittadini curdi e iracheni in fuga dalla guerra; di riconoscere un identico permesso a tutti i cittadini che pro-

vengono dai paesi dell'area coinvolta dal conflitto, che si dichiarino obiettori o renitenti alla leva; di fare in modo che i consolati italiani trattino con urgenza le richieste di protezione umanitaria o asilo politico; di farsi promotore di una iniziativa europea per un'azione comune di accoglienza e protezione; di sostenere l'azione umanitaria delle agenzie delle Nazioni Unite; di cooperare con i paesi direttamente coinvolti nel conflitto e con gli altri paesi europei per garantire l'attuazione del piano di emergenza predisposto dalle organizzazioni umanitarie e dall'Unicef. Molto più scarna la mozione presentata dalla maggioranza, che impegna il governo a stanziare fondi per interventi umanitari per i bambini in Iraq e ad assumere iniziative presso l'Unione europea per programmare azioni umanitarie.

– **Calamità naturali.** Il Decreto legge con le misure urgenti per i territori colpiti da calamità naturali arriva oggi in aula per la discussione generale. Le regioni interessate, per i terremoti e le alluvioni dello scorso anno,

sono la Sicilia, il Molise, la Puglia, la Campania, la Calabria e il Lazio. Il provvedimento stanziava 38 milioni di euro per il 2003 e 48 milioni per il 2004 e 2005. Al Senato è stato approvato un emendamento con il quale vengono confermati i decreti che dichiarano lo stato di emergenza e che nominano i commissari straordinari. La Camera deve approvare il decreto entro il 9 aprile.

– **Radio-Tv.** Cominciano domani in aula le votazioni sul Disegno di legge Gasparri, che riforma tutto il sistema dell'emittenza radiotelevisiva e ridefinisce i criteri di nomina del Consiglio di amministrazione della Rai. Le commissioni Cultura e Trasporti hanno esaminato solo 12 articoli su 26, rimandando all'aula l'esame dei nodi fondamentali del provvedimento. Gli emendamenti presentati da governo, maggioranza e opposizione sono circa 700. Il ministro delle Comunicazioni Gasparri ripete che il testo non è blindato, ma si augura comunque che la Camera vada avanti rapidamente.

(a cura di Fabrizio Nicotra)

## agenda Senato

- **Iraq.** Ulivo e Rifondazione hanno chiesto a più riprese che il governo venga in Senato a riferire sulla vicenda dei paracadutisti Usa partiti per l'Iraq dalla base italiana di Aviano. Il Presidente Pera, tirandola un po' per le lunghe, ha convocato la Conferenza dei capigruppo per domani. Resta perciò incerta la data della seduta con il governo. Le commissioni Esteri e Difesa sono autorizzate a convocarsi in qualsiasi momento lo ritengano opportuno.
- **Lavoro.** Prosegue alla commissione Lavoro l'esame del ddl 848 bis, come risultato dallo stralcio della legge sul mercato del lavoro. Riguarda, in particolare, le norme sui licenziamenti (art.18) così come codificate dal Patto per l'Italia. Il governo sembra intenzionato a blindare il testo. Da parte della maggioranza (in particolare Fi) si manifestano, invece, velleità di modifiche peggiorative proprio sull'art.18.
- **Pensionati.** In parallelo con la 848 bis, la Lavoro ha avviato il dibattito sulla legge delega di riforma del sistema pensionistico, già approvata dalla Ca-

mera. La scorsa settimana si è proceduto all'audizione dei sindacati. Nettamente contrari alla decontribuzione e all'utilizzo obbligatorio del Tfr. Le audizioni continueranno anche questa settimana, prima di affrontare l'esame degli articoli e la votazione sugli emendamenti (copiosi quelli dell'opposizione). Non è esclusa la presentazione di proposte di modifica della Cdl e dello stesso ministro Maroni.

– **Decreti.** A partire da domani e per i giorni successivi, l'aula e le commissioni saranno impegnate nella conversione in legge di diversi decreti. Riguardano le norme contro la violenza nelle manifestazioni sportive (Giustizia), con una norma pericolosa sull'arresto in flagranza differita; illeciti nel settore sanitario (Sanità e poi aula), molto contrastato dall'opposizione e da tutte le categorie mediche; il giudizio secondo equità (aula); il sistema elettrico (Industria e poi aula).

– **Giustizia.** La commissione Giustizia prosegue, con molta lentezza, l'esame del ddl suo cosiddetto «indultino». Do-

vrebbe approdare all'aula nella prima settimana d'aprile, ma è ormai pressoché sicuro che, a quella data, l'iter in commissione non sarà terminato. Contemporaneamente la commissione discute le proposte su indulto e amnistia. È anche occupata dai ddl a tutela degli animali, contro il loro impiego in combattimenti, le competizioni di levrieri, la detenzione di cani potenzialmente pericolosi. È possibile, ma non certa, la ripresa dell'esame della riforma dell'ordinamento giudiziario, bloccata dalle perplessità sul maxi-emendamento del governo.

– **Ambiente e biotecnologie.** Domani voto finale in aula sulla delega al governo per la protezione giuridica delle invenzioni biotecnologiche. Da mercoledì, esame di un'altra delle tante deleghe, quella sul riordino della legislazione ambientale, che scippa di potere Parlamento e regioni. Giorno della libertà. In aula mercoledì il ddl della Cdl sull'istituzione per il 9 novembre del «Giorno della libertà», in ricordo dell'abbattimento del muro di Berlino. (a cura di Nedo Canetti)